

Preghiera conclusiva

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà,
senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità,
di progetti comuni,
di speranze condivise.
Amen.

Papa Francesco

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**



Apri generosamente la mano al tuo fratello povero

Tra le voci che ci interpellano, che ci chiedono di prendere posizione, c'è quella di tanti esseri umani che vivono nel bisogno a causa della politica di ingiustizia perpetrata ai danni di una grande parte del mondo: «Mentre una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati. Che cosa dice questo riguardo all'uguaglianza di diritti fondata sulla medesima dignità umana?» (FT 22). È l'ingiustizia che ci chiama a pensare e mettere in atto una storia "nuova".

Preghiera iniziale

dal Salmo 72

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.*

*Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.*

*E domini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.*

*Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.*

Introduzione al brano

Il nome Deuteronomio è la trascrizione di una parola greca che significa seconda legge. Il libro, che fa parte della raccolta del Pentateuco, riunisce i grandi discorsi che Mosè rivolge al popolo di Israele, prima di entrare nella terra di Canaan. Il tema principale è appunto quello della Legge che Dio ha donato al popolo e da cui il popolo non dovrà mai allontanarsi: essa è il frutto della storia che Dio ha intessuto con Israele, manifestando la sua misericordia. In questo contesto si inserisce anche l'attenzione al povero e al bisognoso, che è parte di quella giustizia divina che l'uomo è chiamato a cercare sempre.

Dal libro del Deuteronomio (Dt 15,7-11)

Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: «È vicino il settimo anno, l'anno della remissione»; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla: egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te. Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra, allora io ti do questo comando e ti dico: «Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra».

Medito

L'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco si sofferma a mettere in evidenza il divario generato dall'ingiustizia sociale ed economica, tanto da chiedersi «se davvero l'eguale dignità di tutti gli esseri umani, solennemente proclamata settant'anni or sono, sia riconosciuta, rispettata, protetta e promossa in ogni circostanza. Persistono oggi nel mondo numerose forme di ingiustizia, nutrite da visioni antropologiche riduttive e da un modello economico fondato sul profitto, che non esita a sfruttare, a scartare e perfino ad uccidere l'uomo» (FT 22).

Il brano del Deuteronomio ci mette davanti a una realtà che rimane tutt'ora invariata: «I bisognosi non mancheranno mai sulla terra», ieri come oggi, che sia dall'altra parte del mondo o dal lato opposto della strada. Ma l'invito ad aprire generosamente la mano al fratello povero non è semplicemente una possibilità messa nelle nostre mani, ma un vero e proprio comando. Oggi questo comando direbbe di imparare a guardare ogni uomo, donna, bambino, anziano, ogni persona che vive “ai margini”, riconoscendone il valore di essere umano, la sacralità della sua vita, lo sguardo amorevole di Dio su di lei. Solo allora ci accorgeremo di un appello che ci interpella, che chiama in causa anche le nostre azioni, oltre che il nostro cuore. Ogni vocazione cresce e si sviluppa per mettersi a servizio dell'amore di Dio per ogni essere umano, riconoscendo nei poveri, negli ultimi, in coloro che sono abbandonati, reietti, dimenticati, il volto stesso di Cristo. Qual è il primo passo che personalmente posso fare per rispondere a questo appello?

Preghiamo perché l'incontro con il Signore muova la generosità di tanti operatori di giustizia, disposti a sognare, ad osare, per arrivare anche dove sembra impossibile arrivare.